

Hopfenweg 21
Postfach/C.p. 5775
CH-3001 Bern
Tel. 031 370 21 11
Fax 031 370 21 09
info@travailsuisse.ch
www.travailsuisse.ch

Berna, 2 marzo 2009: conferenza stampa «Dialogo sulla parità salariale»

Parità salariale: un investimento dal guadagno assicurato

Martin Flügel, presidente di Travail.Suisse

Onorevole Consigliere federale,
Signore e Signori,

per Travail.Suisse, associazione di categoria indipendente dei lavoratori, il progetto «Dialogo sulla parità sociale», presentato oggi e lanciato di comune intesa da Confederazione e parti sociali, si spinge ben oltre al problema di fondo delle persistenti discriminazioni salariali nei confronti delle donne nel mondo del lavoro e al rispetto – di per sé ovvio – delle relative disposizioni legali. Vorrei approfondire tre punti che, a mio avviso rivestono un'importanza particolare.

Il rispetto per il lavoro

Per parità salariale, ovvero lo stesso salario per lo stesso lavoro, non s'intende soltanto lo stipendio che alla fine del mese finisce nel portafoglio o sul conto bancario dei lavoratori, ma anche in modo più fondamentale il rispetto del lavoro. Negli ultimi dieci o vent'anni questo valore ha sofferto duramente gli effetti dell'euforia attorno al fattore di produzione «capitale».

Per Travail.Suisse il rispetto del lavoro riveste un'importanza centrale. Siamo convinti che soltanto rivalutando il lavoro riusciremo a trovare una via d'uscita dalla crisi attuale; crisi che non è soltanto di natura finanziaria. Lanciando il dialogo sulla parità salariale e rendendolo pubblico di fronte a un consigliere federale, le parti sociali e l'Amministrazione dimostrano il loro rispetto per il lavoro. E questo, a nostro avviso, è un segnale molto importante.

Conciliabilità tra famiglia e lavoro per donne e uomini

La parità salariale non riveste un ruolo di primo piano soltanto perché determina la posizione della donna e dell'uomo nella vita economica, ovvero nel mondo del lavoro, ma anche perché contribuisce a conciliare famiglia e vita professionale e quindi definisce la posizione delle donne e degli uomini nella nostra società. In quest'ottica la parità salariale interessa in particolare gli uomini o i padri, nonostante nella maggior parte dei casi essi non si sentano colpiti da questioni legate alla parità o disparità salariale. Le attuali differenze salariali equivalgono infatti spesso a una sensibile perdita di reddito per i padri che soddisfano obblighi familiari. Per molte famiglie giovani quindi la ripartizione vera e propria fra compiti familiari e vita professionale, che per il padre si traduce in *lavoro a tempo parziale*, è praticamente impossibile.

La parità salariale fra uomo e donna permette a un numero crescente di padri e madri di ripartire efficacemente gli obblighi familiari e professionali diventando quindi un importante fattore di successo per il futuro della Svizzera. Il nostro Paese riuscirà infatti a mantenere il suo alto livello di successi economici, sicurezza sociale e qualità di vita soltanto se tutte le donne e tutti gli uomini hanno la possibilità di mettere a frutto le loro capacità professionali e a condurre nel contempo una vita familiare dignitosa. Per la Svizzera la parità salariale rappresenta un investimento dal guadagno assicurato.

Una prova per il partenariato sociale

Travail.Suisse accoglie favorevolmente il fatto che s'intenda realizzare la parità salariale cercando il dialogo con le parti sociali. Via questa che corrisponde alla nostre ideologie di fondo e alla nostra tradizione. Ci auguriamo che questo progetto riesca ad ottenere lo stesso successo conquistato da altri affari altresì trattati nel quadro di un partenariato.

In questo senso il dialogo sulla parità salariale rappresenta anche una prova per il partenariato sociale. Una prova che dimostrerà se il partenariato sociale è in grado di risolvere problemi (vecchi) adottando approcci nuovi. Travail.Suisse e le associazioni affiliate, che hanno appoggiato esplicitamente questo progetto, sono fiduciosi. Per noi il fallimento rappresenterebbe una grossa delusione e comporterebbe, quasi giocoforza, ulteriori regolamentazioni ed interventi statali. Partiamo quindi dal presupposto che anche i datori di lavoro nutrano un grande interesse nel dialogo sulla parità sociale e che vi aderiscano numerosi. Noi siamo pronti non soltanto a condurre questo dialogo, ma a condurlo in porto con successo. Vi ringrazio per l'attenzione.